

Ovunque si esibisca, fa il pienone. Il pubblico ama la sua voce unica, quel timbro straordinario, venato di una sottile malinconia, che emoziona e fa sognare. Ma stavolta Andrea Bocelli è riuscito a lasciarci davvero a bocca aperta. Lo abbiamo sorpreso durante una passeggiata in bicicletta, mentre pedala con la naturalezza di chi ha occhi per vedere. Lui, che vive immerso nel buio dall'età di 12 anni, quando un glaucoma congenito gli ha portato per sempre via la vista. La cecità totale non gli ha impedito di raggiungere un successo planetario. «Le sfide non lo spaventano. Va in bicicletta, a cavallo, gira il mondo in aereo. Una volta si è persino lanciato col paracadute!», racconta Giuseppe Castronovo, amico carissimo di Bocelli e presidente dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, Iapb Italia (per informazioni si può contattare il numero verde 800-06.85.06 nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e visitare il sito

www.iapb.it). «Andrea sfata il pregiudizio secondo cui una persona che non vede non può fare quasi niente», continua Castronovo, anche lui non vedente. «Si può condurre una vita normale, lasciandosi "prestare gli occhi" da un accompagnatore laddove la vista è indispensabile, come leggere o fare sport».

GLI OCCHI DELLA MENTE

In Italia esistono molti centri specializzati che insegnano ai pazienti ciechi o ipovedenti a muoversi a luci spente. A incontrare le difficoltà maggiori sono le persone cresciute con una vista normale, che un brutto giorno si sono svegliate al buio. Può accadere a causa di un incidente, di un intervento chirurgico, di una malattia progressiva della retina o del nervo ottico. «Quando non si può più contare sugli occhi, è fondamentale sviluppare tatto, udito e olfatto, e imparare a vedere con gli occhi della mente», spiega Monica Schmid, responsabile del Centro di riabilitazione visiva della Fondazione Maugeri di Pavia.

Si inizia dalle cose più semplici, tutt'a un tratto diventate imprese quasi impossibili, come tagliare una bistecca con il coltello e la forchetta. «Il trucco è immaginare il piatto come un orologio ed esplorare il suo contenuto per quadranti

», spiega la dottoressa. «Si impara prima a muoversi in casa, a piegare i vestiti nell'armadio in modo da poterli recuperare senza creare il caos, a vincere la paura del buio. È un continuo esercizio di orientamento spaziale, basato sulla costruzione di una mappa mentale dell'ambiente». Poi si passa all'esterno, con il bastone bianco. Sembra impossibile, eppure molte persone non vedenti prendono treni, autobus e metropolitane, attraversano la

● “Visita oculistica? Entro i tre anni”

strada, aiutati dal segnale sonoro, e riescono a recarsi a lavoro da soli. Per attività più complesse, come sciare, è necessaria la presenza di un trainer. Oggi, però, molto si può fare per scongiurare la cecità totale. Circa il due per cento degli italiani sono ipovedenti, cioè vedono meno di tre decimi.

PREVENZIONE E TECNOLOGIA

«Con sofisticate tecnologie di stimolazione ottica e l'ausilio di sistemi ingrandenti, come piccoli cannocchiali, è possibile recuperare fino a 1-2 decimi di vista», incoraggia Corrado Balacco Gabrieli, direttore del dipartimento di Scienze oftalmologiche dell'Università La Sapienza di Roma. Cruciale è intervenire sin da piccoli. «La visita oculistica va effettuata entro i tre anni. Il glaucoma congenito si può curare chirurgicamente, ma va individuato prima che il nervo ottico subisca danni irreversibili».

E quando il bisturi nulla può fare, la partita si gioca sulla riabilitazione. «La vista è importante per lo sviluppo cognitivo. Il bambino deve imparare a camminare, leggere e scrivere. Con giocattoli particolarmente colorati, penne speciali e binocoli, si può impedire l'impigritimento della vista. Utili sono anche il nuoto e la danza, attività che consentono di acquisire sicurezza», aggiunge Luisa Pinello, pediatra dell'Università di Padova e responsabile del Centro regionale ipovisione infantile. Una possibilità c'è sempre. «Il messaggio è che i genitori non dovrebbero pensare che il figlio non potrà mai vedere». Insomma, la forza di volontà fa scalare montagne. E Andrea Bocelli insegna.

Daniela Cipolloni



**ANDREA
E VERONICA
PASSEGGIANO
ABBRACCIATI.
INSIEME
NON C'È NULLA
CHE LI FERMI**

